



PASSAPAROLA

29 marzo 2020

Recapiti: Segreteria parrocchiale: tel. 0331-403462;
sito internet: www.parrocchiacanegrate.it

e-mail: canegrate@chiesadimilano.it

La Parola di Dio quotidiana

LUNEDÌ 30/03	MC	8,27-33	VENERDÌ	GIORNO ALITURGICO
MARTEDÌ	GV	6,63B-71	SABATO	MT 11,25-30
MERCOLEDÌ	LC	18,31-34	DOMENICA 05/04	IS 52,13-53,12
GIOVEDÌ	GV	7,43-52		EB 12,1B-3
				GV 11,55-12,11

**ANNO PASTORALE
2019-20**

**LA SITUAZIONE E'
OCCASIONE**

Per il progresso e
la gioia della
vostra fede

LITURGIA DELLE ORE: V SETTIMANA

AVVISI DELLA SETTIMANA

DATA LA SITUAZIONE ECCEZIONALE, NON SIAMO IN GRADO DI FORNIRE SUL "PASSAPAROLA" APPUNTAMENTI PRECISI.
VI INVITIAMO TUTTI A USARE IL PIU' POSSIBILE I VARI MEZZI DI COMUNICAZIONE PER TENERSI INFORMATI.
COMUNQUE IL PIU' TEMPESTIVAMENTE POSSIBILE ESPORREMO I VARI APPUNTAMENTI IN CHIESA O ALLE PORTE DELLA CHIESA.

➔ DOMENICA 29 MARZO: 5^A DI QUARESIMA

- ORE 8.00: s. Messa da San Giorgio in diretta Radio Sotera 89.1; streaming Facebook Oratori Canegrate. **Dal sito della Diocesi è possibile scaricare il foglietto con i testi della Messa domenicale.**
- ore 10.00: S. Messa da Canegrate, in diretta streaming Facebook Oratori Canegrate.
- Ore 11.00 circa: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo su CHIESA TV can 195 d.t.

➔ VENERDI 3 APRILE:

- Ore 8.30: VIA CRUCIS in diretta Radio Sotera

89.1, streaming FB Oratori Canegrate e Oratorio San Giorgio S/L.

- Ore 21.00: VIA CRUCIS Streaming Oratori Canegrate e Oratorio San Giorgio S/L.

➔ DOMENICA 05 APRILE: DOMENICA DELLE PALME

- Seguendo la comunicazione della Diocesi, la BENEDIZIONE e la DISTRIBUZIONE degli ULIVI viene RIMANDATA ad una celebrazione successiva (Per questo invitiamo coloro che - lodevolmente, e li ringraziamo - sono soliti portare i rami di ulivo del proprio giardino per questa occasione, a NON PORTARLI.

QUEST'ANNO, SETTIMANA SANTA UN PO' STRANA MA SEMPRE "AUTENTICA"

- Per le Confessioni Pasquali (che ovviamente non si possono fare) VEDI BOX sul PASSAPAROLA (retro).
- Le varie celebrazioni del Triduo Pasquale avverranno in assenza di popolo, a porte chiuse. Sarà possibile seguirle come si è fatto in queste domeniche di Quaresima, con le modalità che indicheremo. Gli orari saranno comunicati prossimamente.
- Le celebrazioni in Duomo, presiedute dall'Arcivescovo, saranno trasmesse in diretta su Chiesa Tv (can.195 d.t.), www.chiesadimilano.it, Radio Marconi, Radio Mater. Gli orari saranno comunicati prossimamente.

CORONA VIRUS e MESSE per i DEFUNTI

In questi giorni i sacerdoti hanno dovuto celebrare le messe in privato e le hanno applicate secondo le intenzioni di chi ha prenotato per queste settimane delle messe di suffragio per i propri defunti. Se però qualcuno di questi desidera partecipare alla messa per i propri defunti (ottima cosa!), non c'è problema. Si presenti in segreteria al termine di questa emergenza per fissare un'altra data (naturalmente senza una ulteriore offerta).

PERDONO SENZA SACERDOTE? IL PAPA RICORDA COME RICEVERLO

«Io so che tanti di voi, per Pasqua - ha detto il Papa - andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?" Tu fai quello che dice il Catechismo».

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti - ha spiegato il Pontefice - parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio.

Papa Francesco si riferisce ai numeri 1451 e 1452 del Catechismo della Chiesa cattolica, promulgato da san Giovanni Paolo II e redatto sotto la guida dell'allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger.

«Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa - continua il Catechismo - la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale».

Dunque, in attesa di poter ricevere l'assoluzione da un sacerdote non appena le circostanze lo permetteranno, è possibile con questo atto essere subito perdonati.

Una via per la misericordia di DIO aperta a tutti, che appartiene alla tradizione della Chiesa e che può essere utile a chiunque e in maniera speciale a quanti in questo momento sono vicini ai malati nelle case e negli ospedali.

Coronavirus: l'altra faccia

"Lo Stato da solo non basta"

Zamagni: impediamo che tutto crolli sulle spalle di chi è in prima linea, il Terzo settore venga coinvolto. È in crisi il mito dell'invulnerabilità. Ora vanno salvaguardate le relazioni sociali, poi si pensi a ricostruire.

Non tenete il Terzo settore ai margini dell'emergenza. Usate l'esperienza di migliaia di volontari attivi negli ospedali e nel campo della sanità, valorizzate con tutte le precauzioni del caso la conoscenza di tante persone che, a partire dal mondo delle associazioni impegnate nel servizio ai malati, sono disposte a dare una mano. «È in gioco un patrimonio di relazioni, che è fondamento della coesione nazionale» spiega l'economista Stefano Zamagni, voce storica dell'economia civile e del non profit. «Dopo aver eseguito gli ordini impartiti dalle autorità, ora è necessario coinvolgere i corpi intermedi. Mi rivolgo direttamente al governo: lo Stato non può fare tutto da solo, le Regioni vacillano sotto il peso del contagio. Impediamo che tutto crolli sulle spalle di chi è adesso in prima linea» spiega il professore, che dal 27 marzo 2019 è presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, su nomina di papa Francesco.

Intanto gli appelli e le mobilitazioni alla solidarietà si moltiplicano, in questi giorni. Non basta?

La fotografia dell'infermiera che si è addormentata tra un ricovero e l'altro è emblematica della situazione. Gli appelli vanno bene, ma non vorrei che sottovalutassimo le implicazioni di natura sociale e spirituale che dovremo affrontare quando tutto questo sarà finito. Le energie notevolissime della società civile sono note a tutti e possono contare su secoli di storia, basti pensare che le prime Misericordie nacquero in Toscana nel 1200. Per questo in una fase epocale come questa non si può considerare il Terzo settore irrilevante o, peggio, trattarlo secondo una logica di sudditanza. Tanto più che a essere in gioco è proprio il tessuto sociale del Paese.

A cosa si riferisce?

C'è una rete di rapporti, che si basano su fiducia e prossimità tra le organizzazioni e le persone, che è messa a dura prova. Quanta gente vive nella solitudine e nella

sofferenza questi momenti, completamente isolata da tutti? Il problema non è tanto la vicinanza fisica, che può essere sostituita dal telefono, da Skype, dalle lezioni a distanza come stiamo vedendo. Il problema è già adesso, e sarà ancor più in futuro, quello di riacciare reti che consentano di assicurare relazioni. Sarà anche compito della comunità cristiana rialzare la testa e ridare fiducia. Con l'esplosione della pandemia del coronavirus, è andato in crisi il mito dell'invulnerabilità e dell'illimitatezza di cui ci siamo nutriti per vent'anni. Siamo stati presi alla sprovvista e ora dobbiamo attingere ai beni relazionali di cui disponiamo in abbondanza.

Cosa si sarebbe dovuto fare?

L'Italia ha il Terzo settore più avanzato e sviluppato d'Europa, mi ha stupito vedere come sia stato escluso dai tavoli in cui si decide tutto. Fondazioni come Vidas, Ant, Avo che si occupano specificamente di sanità hanno fior di conoscenze e possono dare un contributo, mi aspettavo che venissero coinvolte. Più in generale, chi meglio di chi opera a contatto con le fragilità può aiutare la gente a capire cosa sta succedendo e cosa fare, agendo anche su fronti dimenticati come il carcere e i senza dimora?

Resta il fatto che il nostro Sistema sanitario nazionale è fortemente sotto stress e molti allarmi sono stati inascoltati. Perché?

Il nostro sistema sanitario è buono, con un tallone d'Achille: la terapia intensiva. Già nel 2017 il Centro europeo per il controllo delle malattie aveva stilato un rapporto in cui si diceva che l'Italia era il Paese messo peggio, con pochi posti letto, personale sotto equipaggiato e diverse altre lacune. Aggiunga i tagli applicati da trent'anni al settore e il fatto che qui non vale la regola dell'economia di scala: il quadro è completo. Per uscirne bisognerebbe far concorrere ai costi della sanità tutti quei settori, dal biochimico al farmaceutico, che grazie alla stessa sanità realizzano grandi profitti. Una volta finita l'epidemia, tutti contribuiscano alla ricostruzione del sistema in maniera saggia e con una distribuzione questa volta equa degli oneri necessari.

Diego Motta (Avvenire 17.03.2020)